N. 1
Anno 94 - Marzo 2013

Vocifraterne

Rivista della
Federazione Italiana Exallievi
ed Exallieve di Don Bosco



Grazie Benedetto!

in copertina



N. 1

Gennaio-Marzo 2013

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Sommario

editoriale
3 Solidarietà affondata

vita ecclesiale
4 Benedetto XVI uomo umile e libero

tema formativo
5 Il pianto della Siria

socio politica
7 Anno nuovo quindi... prospettive nuove!

cultura e società
8 La situazione occupazionale in Italia
9 Analisi giovanile

foglio notizie
11 La nuova presidenza

gex
15 Gex si interrogano sul lavoro giovanile: quali prospettive?

famiglia ed educazione
16 Come proponiamo Dio ai bambini ed ai fanciulli

famiglia nella società
17 I cattolici e la questione "famiglia"

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.com - segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti

REDAZIONE:
Giancarlo Colombo, Don Guido Errico, Valerio Martorana

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **PIRAMIDE Comunication - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco
Editore: Associazione di Promozione Sociale "A. Marvelli"

COPERTINA: **Foto internet**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di marzo 2013

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Michele PANAJOTTI



Solidarietà affondata

La crisi che ormai sta coinvolgendo la nostra quotidiana realtà sociale non ha risparmiato il terzo settore e in modo particolare quell'associazionismo che affianca le persone nella situazione di bisogno.

Il governo ha continuato a tagliare risorse a quel volontariato solidale che offriva un baluardo seppur minimo, alle necessità quotidiane di che tal volta vive nell'ultima frontiera. Ancora una volta a pagarne le conseguenze sono gli ultimi della società, quelle persone in difficoltà economica e sociale che in più devono fare i conti con questioni che rendono la vita di tutti i giorni tutt'altro che una passeggiata.

Ora un nuovo Parlamento sta per nascere e la speranza è che questa Legislatura possa dare un cambio di rotta verso le politiche sociali.

Falciando in continuazione, come è stato fatto finora, le risorse dirette di cui le varie realtà del no-profit potevano godere, hanno di fatto impoverito la risposta, talvolta unica, alle necessità impellenti di chi sperimenta quotidianamente sulla propria pelle il "bisogno".

C'è bisogno che la prossima Legislatura e il prossimo Governo metta a fuoco concretamente la necessità di incrementare ed investire sul terzo settore e quindi prendere seriamente a cuore la questione sociale.

Va ricordato che i tagli ai finanziamenti hanno falciato soprattutto l'associazionismo locale, quello che territorialmente si imbatte giorno dopo giorno con le difficoltà del vissuto quotidiano.

Ora un Paese, come l'Italia, non può chiamarsi fuori dal tentativo di dare risposte e soluzioni adoperando ogni leva a sua disposizione.

Riduzione degli sprechi, integrazione tra diverse politiche, equità nella distribuzione territoriale degli interventi, semplificazione burocratica insieme ad alleanze forti tra tutte le agenzie di erogazione di servizi e con gli stessi cittadini: questi potrebbero essere alcune delle ipotesi che il nuovo Governo potrebbe far diventare concretezza.

È una sfida che va accolta invertendo quella logica culturale che i Governi di questi ultimi anni hanno subdolamente attuato: la trasformazione del sistema di intereventi articolati in una attività residuale destinata esclusivamente agli autenticamente bisognosi, delegando al volontariato no-profit le attività di sostegno delle condizioni più marginali, scaricando in tal modo sulle sue spalle compiti che non potranno mai essere sostenuti senza adeguate risorse finanziarie.



Oggi il sevizio sociale espletato dal no-profit non può più limitarsi a fornire prestazioni, ma deve avere l'ambizione di dare un contributo alla costruzione di una società più solidale e su questo versante lo Stato, il Parlamento, il Governo dovranno fare la loro parte.

C'è bisogno che la prossima Legislatura e il prossimo Governo metta a fuoco concretamente la necessità di incrementare ed investire sul terzo settore e quindi prender seriamente a cuore la questione sociale

Una pubblica Amministrazione capace di guardare al no-profit come un potenziale alleato non solo nell'individuazione, ma anche nella risoluzione delle problematicità, prima che queste diventino endemiche e irrisolvibili.

Una partita tutta da giocare dove le squadre stanno per entrare in campo, il fischio di avvio spetta però a noi cittadini con la nostra scelta democratica. ■

(Foto INTERNET)

Benedetto XVI uomo umile e libero

(ANS – Roma) – Appena venuto a conoscenza che Papa Benedetto XVI ha annunciato la sua rinuncia al ministero di Vescovo di Roma e Successore di San Pietro, il Rettor Maggiore dei Salesiani ha voluto rivolgere un messaggio a tutta la Famiglia Salesiana.



Carissimi Confratelli, Sorelle, membri tutti della Famiglia Salesiana, Amici di Don Bosco:
Anche se profondamente sorpresi della notizia appena ricevuta circa la decisione del Santo Padre, Benedetto XVI, di presentare la sua rinuncia a guidare la "Barca di Pietro" e a confermare i suoi fratelli nella fede attraverso l'annuncio del Vangelo, la sua testimonianza di vita, la sua sofferenza e la preghiera, restiamo edificati da questo esemplare e profetico gesto.
Nel presentare la sua decisione, motivata dall'età e dalla stanchezza, conseguenza della sua sollecitudine nell'accompagnare la Chiesa in un periodo caratterizzato da profondi e rapidissimi mutamenti sociali, che hanno a che vedere con la fede e la vita cristiana, che richiedono grande energia fisica e spirituale, il Santo Padre confessa di essersi messo in atteggiamento di discernimento davanti a Dio.
La sua scelta è frutto, dunque, della preghiera ed è un segno esemplare di obbedienza a Dio! Un tale atteggiamento non può che destare la nostra più grande ammirazione e stima. Si tratta, ancora una volta, di un tratto spirituale tipicamente suo: l'umiltà, che lo rende libero davanti a Dio e agli uomini e rende palese il suo senso di responsabilità.
Mentre esprimiamo al Santo Padre, come avrebbe fatto Don Bosco, tutta la nostra gratitudine per la generosità con cui ha servito la Chiesa e ha fatto sentire la sua paternità nei confronti della nostra Famiglia, lo accompagniamo in questa fase della sua vita con il nostro grande affetto e la nostra preghiera.
Sin d'ora preghiamo per la Chiesa, invocando lo Spirito Santo, affinché sia Lui a guidare questo momento di conclusione di un pontificato e di convocazione e celebrazione del Conclave.
Affidiamo a Maria Immacolata Ausiliatrice, in questa memoria della Madonna di Lourdes, il Santo Padre e tutta la Chiesa. Ella continuerà a manifestarsi, come sempre lungo la storia, madre e maestra.
In comunione di cuori e preghiere.

Don Pascual Chávez V., SDB
Rettor Maggiore

Don Guido ERRICO

Il pianto della Siria

Carissimi amici Exallievi, un saluto affettuoso, arricchito dalla recente celebrazione del nostro caro padre, Don Bosco, lo scorso 31 gennaio. Abbiamo avuto modo di stringerci nelle nostre comunità per sottolineare il valore intramontabile del progetto educativo salesiano e per stringere i legami che ci rannodano all'intera Famiglia Salesiana. La meta annuale di questo percorso è descritta nella Strenna 2013 che ci sprona ad offrire ai giovani il Vangelo della gioia attraverso la pedagogia della bontà.

Proprio il tema della gioia mi ha suggerito di allontanarmi per un momento dal percorso attuale che l'Associazione in Italia sta vivendo e dedicare questa pagina al dolore di tanti fratelli e sorelle, anche appartenenti alla Famiglia di Don Bosco, che in Siria stanno vivendo momenti drammatici.

Di recente, ho avuto modo di incontrare diversi confratelli salesiani con i quali ho potuto scambiare qualche riflessione ed ascoltare, dalla loro voce, l'invocazione di pace che sale da quella terra.

Credo che prestare attenzione ad un fronte più ampio, internazionale, e così distante dai nostri criteri interpretativi possa aiutare anche la nostra Associazione ad assumere nuove modalità di vita ed espressione, consapevole che Don Bosco chiede continuamente aiuto per i giovani che, al momento, si mostrano più poveri ed indifesi

"In Siria assistiamo ad un fenomeno senza precedenti: il rapimento di persone. Fortunato chi riesce a negoziare un riscatto": a parlare è don Munir El Rai, Ispettore dei Salesiani nel Medio Oriente. I Salesiani di Don Bosco gestiscono scuole e Centri in diverse località della Siria. Ora sostengono famiglie di sfollati a Damasco, Aleppo e Kafroun, in particolare bambini e giovani. "La situazione sta peggiorando - racconta don El Rai -, le ultime notizie riferiscono che Aleppo e Damasco e dintorni sono attaccate e bombardate. La carenza di carburante, elettricità, acqua, pane, gas, benzina e auto, oltre alle paralisi dei mercati e alla disoccupazione, si aggiunge alla mancanza di sicurezza e al caos. Le comunicazioni elettroniche sono diventate difficili. La situazione economica generale peggiora a vista d'occhio, a causa della chiusura di fabbriche e attività e della conseguente dilagante disoccupazione".

Credo che prestare attenzione ad un fronte più ampio, internazionale, e così distante dai nostri criteri interpretativi possa aiutare anche la nostra Associazione ad assumere nuove modalità di vita ed espressione

L'Ispettore riferisce che "più di 30.000 persone sono state uccise, i feriti sono circa 200.000" e "un milione e mezzo tra sfollati interni e rifugiati". "La maggior parte degli sfollati interni - prosegue don El Rai - ha cercato rifugio nelle città di Damasco e Aleppo, e nelle zone montagnose intorno a Homs e Hama, zona in cui hanno avuto inizio gli scontri. Gli sfollati sono stati ospitati in scuole e strutture pubbliche. Per le migliaia di famiglie sfollate la situazione è drammatica, molti hanno urgente bisogno di cure mediche e aiuti alimentari, ma gli aiuti umanitari hanno difficoltà a essere recapitati e sono ancora scarsi. Oltre 300.000 siriani sono già approdati nei quattro campi profughi costruiti nei Paesi confinanti (Turchia, Irak, Giordania e Libano)".





"Si è innescata la violenza - dice -, con omicidi, rapimenti, atti di vandalismo, saccheggi, incendio degli edifici governativi e impianti di pubblica utilità. La violenza ha sconvolto e ridotto in frantumi il tessuto demografico e l'antica convivenza". Oltre al nuovo fenomeno dei rapimenti a scopo di riscatto, "ci sono i blocchi stradali che diverse fazioni o individui hanno messo su quasi tutte le autostrade siriane - spiega -. Questo rende ogni viaggio molto rischioso e ha creato uno stato di orrore, disgusto e grande incertezza. Migliaia di persone hanno perso la casa, molti hanno urgente bisogno di cure mediche e di aiuti umanitari.

"In questo momento – afferma il salesiano – non riusciamo a vedere la luce in fondo al tunnel. Siamo molto tristi, preoccupati e sfiduciati per quello che sta succedendo nel corso dell'ultimo anno e mezzo". Anche le minoranze religiose, tra cui i cristiani, risentono dello stato di incertezza "dettato dalla sempre più frequente perdita del lavoro e dall'acuirsi degli scontri che attualmente coinvolgono i loro quartieri". I salesiani cercano di aiutare le famiglie per evitare la fuga dal Paese. Molte scuole e strutture educative di Aleppo e Damasco sono state utilizzate per accogliere gli sfollati provenienti dalle campagne e dai quartieri più colpiti dagli scontri. Vengono aiutati nella ricerca di un alloggio, e per reperire alimenti, vestiario, materiale didattico e medicine.

Ogni sera le comunità salesiane in Siria aprono i loro Centri per accogliere le persone per un sostegno reciproco. Di recente si sono svolti due incontri con i giovani di Damasco e Aleppo per parlare dei loro vissuti, delle paure e delle difficoltà.

Alcuni confratelli salesiani si trovano in Italia per motivo di studio o lavoro pastorale. Non puoi non soffermarti sul loro sguardo carico di preoccupazione per la situazione delle loro famiglie e del futuro della presenza salesiana nel loro Paese, così generoso di vocazioni fino a questa ultima fase.

"In questa guerra c'è anche chi si trova a subire, senza volerla, la disonestà di chi dovrebbe invece garantire la giustizia e la legalità a livello internazionale. Spesso si attribuisce il titolo di rifugiato a persone che non lo richiedono ma sono costrette alla mobilità a motivo del loro lavoro. L'accrescimento del numero dei rifugiati diviene uno strumento per fare pressione sugli organismi internazionali a scapito del governo locale."

C'è anche (e sono centinaia gli industriali in questione) chi si è visto portare via tutti i macchinari della fabbrica alla periferia di Aleppo. Attrezzature che sono poi transitate in Turchia tranquillamente, ammesse dalla polizia di frontiera.

A pensarci, lo sgomento cresce e cresce la convinzione dell'inutilità della guerra e della menzogna che si nasconde dietro ogni tentativo di sostenerla. Quante famiglie nella povertà, quanta disperazione, quanti sogni di giovani stroncati sul nascere. Sono ormai decine di migliaia i disoccupati in tutto il Paese, diventati sempre più facile preda di chi li ingaggia per combattere o li spinge a rubare per poter mangiare. E pensare che la Siria era conosciuta nel Medio Oriente come un Paese di gente laboriosa, intraprendente e dignitosa, che stimava il lavoro e non aveva paura di faticare pur di averlo. Ma la guerra gliene ha tolto il diritto.

Desidero concludere con la testimonianza che il salesiano don Piergiorgio Gianazza, ora Vicario dell'Ispettore, offre rispetto ad una esperienza di fede, accompagnata da Maria invocata come Nostra Signora di Soufaniye.

Il 27 novembre 1982, nella casa di una giovane donna di 18 anni, Maria Kourbet Al-Akhras, chiamata Myrna nella sua famiglia, una icona della Vergine Maria cominciò a trasudare olio. Il primitivo fenomeno dell'olio sarà seguito da apparizioni, messaggi ed estasi. I loro contenuti riguardano sia i fedeli cristiani, sia Myrna stessa. Quelli rivolti a tutti i cristiani vertono sulla vita personale, sulla vita ecclesiale e sull'unità dei cristiani.

Ma proprio in questi tempi di discordie, di lotte e di guerre in vari Paesi del Medio Oriente, si tocca con mano quanto si è ancora lontani dall'ascolto dell'appello di Maria alla pace nella regione.

Lasceremo dissolversi nel vento ancora una volta questo grido angoscioso o ne faremo il movimento delle nostre labbra imploranti? ■

(Foto INTERNET)

di Giancarlo COLOMBO



Anno nuovo quindi... prospettive nuove!

In questo primo numero della nostra Rivista vorrei porre a fondamento della nostra presenza laicale nell'impegno socio – politico per il 2013 il principio che,a mio modo di pensare, deve fare da guida alla nostra riflessione formativa: RECUPERARE IL VALORE SOCIALE DEL MESSAGGIO CRISTIANO.

Perciò penso che noi exallievi, seguendo quanto indicava Don Zigiotti, diventiamo protagonisti di "diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società". Ecco: nella società!

Ci è chiesto di non rinchiuderci nel nostro piccolo guscio famigliare o di gruppo (le Unioni), ma di aprire le porte delle nostre case così come della case salesiane per incontrare i bisognosi della nostra attuale società, per avvicinarli, parlare loro e aiutarli. In particolare: i giovani. Dobbiamo porre attenzione ad un amore del prossimo esteso a qualsiasi persona che si trovi in difficoltà. Il messaggio evangelico deve far crescere in tutti noi la coscienza di dover testimoniare che la Fede ci rende cittadini del mondo e, di conseguenza, partecipi di una comunanza di destino tra popolazioni diverse per razza, cultura, esperienze religiose.

Ci è chiesto di non rinchiuderci nel nostro piccolo guscio famigliare o di gruppo (le Unioni), ma di aprire le porte delle nostre case così come della case salesiane per incontrare i bisognosi della nostra attuale società



I Carismi sono elargiti dallo Spirito non a proprio uso e consumo, ma per l'UTILITÀ COMUNE (1 Cor 11,4-11) e quindi, anche noi exallievi, dobbiamo essere operatori di incontro, di confronto, di amicizia, di dialogo per continuare a crescere nella reciproca conoscenza, accettazione, stima evitando ogni spirito di rivalità e di antagonismo.

Allora ci è richiesto, per prima cosa, di ESSERCI. Noi exallievi NON possiamo più essere assenti nelle Agorà dove si decidono le sorti delle persone.

Dobbiamo portare le nostre competenze, le nostre professionalità, le nostre disponibilità a testimonianza di quel carisma che ci chiede e ci spinge "DOVUNQUE SIATE E IN QUALSIASI SITUAZIONE VI TROVIATE, RICORDATEVI CHE SIETE FIGLI DI DON BOSCO". ■

(Foto INTERNET)

di Giuseppe ACOCELLA

La situazione occupazionale in Italia

È ormai convinzione comune (ripetuta come un ritornello anche da chi avrebbe responsabilità istituzionali non solo per descrivere la realtà ma per progettare il suo superamento) che nel nostro Paese il mercato del lavoro è caratterizzato in misura preoccupante da grandissime disuguaglianze, aggravate dalla carenza di domanda strutturale come da insopportabili squilibri territoriali, da una elevatissima disoccupazione giovanile, femminile e di lunga durata. Di fronte ad una tale situazione occorre definire una strategia di intervento complessa che riesca ad agire con coerenza ed efficacia, attraverso strumenti mirati di politica economica e di politica del lavoro, anche ad effetto immediato. Ma di questi intenti – anche guardando alle carenze della politica governativa verso occupazione e sviluppo – non sembra che si intraveda neppure l'ombra. Se questo è vero per l'intera nazione, per il Mezzogiorno, dunque, la questione dell'occupazione, specie giovanile, assume un rilievo drammatico.

In questi ultimi mesi – nei quali la situazione viene descritta con toni particolarmente drammatici – sono state avanzate proposte in materia di previdenza e di modificazione della normativa sui contratti di lavoro. Occorre però a questo punto ricercare un più stretto legame fra le riforme in atto in materia di lavoro e previdenza e il più ampio progetto di crescita economica e produttiva del nostro Paese. Una visione strategica sulla buona occupazione deve saper coniugare le esigenze delle imprese con quelle dei lavoratori, bilanciando flessibilità e tutele, prevedendo, altresì, un sistema organico ed inclusivo di sostegno al reddito dei lavoratori, sia in caso di sospensione dell'attività produttiva che di perdita del posto di lavoro. Un vigoroso taglio del cosiddetto *cuneo fiscale* (cioè la differenza tra il reddito reale che va in tasca al lavoratore ed il costo gravato di imposte e tasse che invece costa all'impresa) sarebbe una misura necessaria a creare condizioni di incentivazione alla produttività e di conseguenza alla occupazione.

Occorre ricercare un più stretto legame fra le riforme in atto in materia di lavoro e previdenza e il più ampio progetto di crescita economica e produttiva del nostro Paese

Dai dati disponibili emergono invece grandi criticità che, di fatto, impediscono una piena inclusione dei giovani nel mercato e nella società. Il "problema giovani" è infatti diventato nel tempo di complessa soluzione in quanto "multidimensionale", cioè a sua volta strettamente vincolato ad altre strutturali difficoltà nello sviluppo economico, sociale e territoriale del Paese, e di "lunga durata", poiché numerose generazioni di giovani si sono stratificate senza trovare percorsi di inserimento stabile adeguati, accrescendo la difficoltà di individuare soluzioni credibili.

Più specificamente il rapporto delle fasce giovanili della società con il sistema del lavoro è segnato dai seguenti aspetti: impossibilità di far seguire ai percorsi scolastici e formativi una professione corrispondente (con conseguente, inevitabile svalutazione della fiducia nello studio e nell'applicazione); fatica di costruire una vita indipendente dalla famiglia di origine (debole reddito di partenza, carenza di politiche abitative e sociali); difficoltà di accesso al credito; squilibrio tra opportunità di lavoro e formazione di qualità offerte in specie nel Sud del Paese (mentre una formazione "alta" consente comunque di avere maggiori possibilità di fronte a chi è privo di istruzione e formazione); condizione di disagio nella quale vengono a trovarsi i giovani migranti.

Andrebbe rivolta maggiore attenzione all'apprendistato, oggetto di una recente riforma legislativa che ne riconosce la natura di adeguato canale di ingresso al lavoro, grazie alla combinazione di lavoro e formazione, in grado di coniugare l'adattamento delle competenze dei giovani con le necessità del mercato, agevolando così la stabilizzazione dell'occupazione giovanile. Occorre quindi definire le misure per una sua effettiva attuazione, ipotizzando, ad esempio, l'acquisizione da parte delle imprese del loro effettivo ruolo di soggetto formatore, mediante un'attività formativa incentivante e premiale, prevedendone la relativa modulazione anche per il mondo delle professioni e l'utilizzazione anche per i giovani con alte qualifiche. Una tale strada soprattutto per il Mezzogiorno è ricca di potenzialità e di opportunità. La sfida nel Sud presenta sicuramente un alto grado di difficoltà, ma il tempo degli indugi è terminato, e l'intero Mezzogiorno si gioca sul lavoro ed i giovani tutto il suo futuro. ■

di Valerio MARTORANA

Analisi giovanile

Come vivono i giovani di oggi? Che cosa hanno ereditato dai diversamente giovani di ieri? Quale patto è stato siglato tra queste due generazioni che oggi non viene rispettato? La gioiosa "macchina da guerra" del '68 quali risultati ha prodotto? che società ci troviamo di fronte in questo periodo di transizione?

Va di moda il relativismo valoriale, grazie alla caduta delle grandi ideologie politiche, al venir meno della religione, al venir meno di alcuni punti di riferimento valoriali imprescindibili che hanno provocato la solitudine dell'individuo e la nascita dei "mediocri".

Oggi è venuta meno l'autorità e l'autorevolezza in qualsiasi campo si operi. Una cosa è certa: questi giovani non riusciranno a mantenere i tenori di vita dei nostri padri, stiamo passando ad un nuovo sistema in cui nulla è scontato.



Che desolazione! È dire che avremmo dovuto affacciarci al terzo millennio con sicurezza e tranquillità invece abbiamo aperto le porte al precariato, alle nuove forme di schiavitù sul mercato del lavoro che portano al venir meno del rispetto della dignità dell'uomo. L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, mi ripeteva l'insegnante delle scuole elementari; l'hanno affossata con il precariato, mio caro insegnante, hanno ucciso un'intera generazione che non ha la possibilità di sognare, di andare avanti, di potersi fare una famiglia e quelle poche famiglie che vi sono, in itinere vengono tartassate e vivono nell'incertezza. La soluzione? L'emigrazione, ma verso dove? Vi ricordate il progetto Sud chiama Nord? Non è più possibile attuarlo, il paese si è omologato, non c'è più nessun Colorado, nessuna terra promessa, tutto è in crisi. Il sindaco di una rinomata cittadina del Nord, nell'hinterland della capitale economica del paese, ha chiamato il suo collega siciliano per esortarlo a stoppare i viaggi della speranza dei suoi concittadini perché non c'è lavoro neanche da loro. È inutile prepararsi i bagagli per fare poi cosa? Perderci anche quel piccolo gruzzoletto messo da parte, vivacchiare una settimana in cerca di un lavoro che non c'è e poi ritornare al sud per stare peggio di prima?

Oggi è venuta meno l'autorità e l'autorevolezza in qualsiasi campo si operi. Una cosa è certa: questi giovani non riusciranno a mantenere i tenori di vita dei nostri padri, stiamo passando ad un nuovo sistema in cui nulla è scontato

È una fase di transizione ma ormai l'Europa non offre più nulla, è satura. Hanno ragione i miei amici iracheni: "il futuro del mondo siamo noi arabi!", mi ripetono ogni qualvolta mi reco in Kurdistan.

Al Sud le poche imprese che vi operano, hanno chiuso battenti; vivacchiano coloro i quali riescono a prender qualcosa dallo Stato centrale ma poi tutto fermo. Al Nord, a Torino, peggio che andar di notte. Coloro che finiscono la cassa integrazione proseguono lo sciopero della fame dinanzi ai cancelli delle società che han chiuso; il risultato è catastrofico: tanto sangue, tante lacrime nell'indifferenza ufficiale dello Stato. Quali sono le stime ufficiali sui suicidi di tanti imprenditori e tanti padri di famiglia che non ce la fanno più? Ri-

mangono ufficiose, per non destabilizzare la polis.

Il punto non è che si sia fatto chissà cosa di straordinario...il punto è che non è semplice essere normali in un posto in cui la "normalità" è di per sé "straordinaria"...il punto non è lamentarti del posto in cui si vive o nascondere dietro un dito le tante difficoltà oggettive dell'essere giovane ma rivendicare il diritto di sovvertire il "luogo comune" che ci accompagna come un marchio sin dalla nascita...il punto non è arrogarsi il diritto di essere il cambiamento ma dimostrare con le azioni concrete che si può essere cambiamento investendo sul proprio territorio. Certo, il problema è all'origine: il futuro è dei giovani, appunto questo è il problema, che i giovani non sono il presente. Chissà come saranno gli adulti di domani!

E voi come exallievi che ne pensate delle provocazioni che vi ho fatto? Come possiamo essere testimoni credibili e attendibili di don Bosco nella società? Nei miei lunghi viaggi in giro per la Sicilia, in quel di Messina incontro un ex amministratore comunale, agnostico (filo buddista): convive con una persona, ha un figlio di 16 anni e mi dice: "qui è finito tutto. Non c'è futuro, te lo dice uno che ha sempre lottato. Ma come fai in una città che è sull'orlo del baratro, le casse comunali piangono e coloro che han tratto beneficio da questa città non fanno nulla, adesso, per aiutarla a superare questo momento. La soluzione? Un esproprio popolare". Ma questa è un'altra storia, è la storia dei poteri forti contro le comunità in cui operano, è la storia dei saccheggi d'Italia. A proposito: il futuro? Per scherzare ho detto a mia moglie che voglio andare a vivere in Iraq, nel Kurdistan-iracheno: c'è uno Stato in costruzione. In Italia quale futuro posso dare ai miei due figli? L'università è stata smembrata, snaturata, non forgia più intelligenze; sforna solo frustrati che, nella migliore delle ipotesi, trovano posto in un call center.

Siamo in ginocchio con la prospettiva futura di essere a terra, completamente!. Smentiteci! ■

LUTTO NELL'UNIONE DI ALASSIO E IN LIGURIA



È mancato cristianamente, così come sempre era vissuto, nell'Ospedale di Imperia, dove era stato ricoverato, visto l'aggravarsi di una malattia che da tempo lo accompagnava, amorevolmente assistito dalla figlia, l'on. Comm. Gr. Uff. Manfredi Manfredo.

Era nato a Pieve di Teco (Im) il 26 aprile 1928, aveva compiuto gli studi classici ad Alassio, dove era stato convittore dal 1943 al 1948: rimarrà un fedelissimo della Casa Salesiana fino agli ultimi momenti della sua vita.

Esponente di spicco della DC ligure fu più volte parlamentare; sottosegretario al tesoro nei governi Fanfani e Craxi. Una carriera politica iniziata nel 1965 col ruolo di Presidente della Provincia di Imperia (carica che manterrà fino al 1975 e che lo vedrà, tra le altre cose, promotore e realizzatore dell'Autostrada dei Fiori, di cui poi diventerà Presidente). Nel 1975 viene eletto Deputato al Parlamento con un suffragio impressionante e lo rimarrà fino al 1993.

Nel 1966 Paolo VI gli conferisce l'onorificenza di Cavaliere di S. Gregorio Magno.

Nel 1967 viene eletto Presidente Ispettoriale per gli Exallievi della Liguria, carica che manterrà per 10 anni. In questa veste e come deputato organizza l'incontro di tutti i Deputati italiani Exallievi di Don Bosco, con il Rettor Maggiore in occasione degli auguri di Natale. Diventerà poi una tradizione per diversi anni.

Ho vissuto a fianco a lui per quasi tutto il suo mandato, con l'incarico di Vice Presidente GEX e ricordo con grandissimo piacere le memorabili riunioni del Consiglio Regionale che vedeva coinvolti l'Arcivescovo di Genova, il Prefetto, il Questore e tante altre autorità che davano aiuto e prestigio alla Federazione Exallievi.

Amicissimo del mitico Delegato don Giovanni Cazzola, presentò la richiesta alla sua nomina a Cavaliere della Repubblica, onorificenza che gli fu conferita il 2 giugno 1993. Don Cazzola era già molto avanti negli anni e mi delegò a recarmi a Savona in Prefettura a ritirare l'attestato.

Antonio Tassara

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

PRESENTAZIONE DELLA NUOVA PRESIDENZA NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO SCATURITA DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 23 -24 FEBBRAIO u.s.

Carissimi exallievi, come state leggendo in questo 1° numero 2013 di Voci Fraterne, il Consiglio Nazionale mi ha eletto alla carica di Presidente Nazionale per il quadriennio 2013-2017. Ringrazio per la fiducia accordatami e mi impegno a svolgere tale compito nel segno della DIACONIA a favore dell'intera Federazione Nazionale.

Dal momento che il numero di Voci Fraterne vi giungerà a poca distanza dalla Pasqua, l'occasione mi è propizia per porgere a tutti voi, alle vostre famiglie, alle Unioni di appartenenza ed alle Federazioni Ispettoriali di riferimento il mio più cordiale augurio che la luce del Cristo Crocifisso e Risorto sia la guida al percorso di conversione e di risurrezione delle nostre persone per una testimonianza viva e concreta di salesianità negli ambienti nei quali siamo chiamati ad operare.

Giancarlo Colombo - Presidente Nazionale

COMPOSIZIONE DELLA NUOVA PRESIDENZA NAZIONALE

PRESIDENTE NAZIONALE: COLOMBO GIANCARLO

CONSIGLIERI ALLA PRESIDENZA:

- AVANTAGGIATO SALVATORE (Pugliese)
- LAI MATTEO (Sarda) - Gex
- CARUSO FLAVIA (Sarda) - Gex
- LEONE ENRICO (Campana)
- COSTANZA GIOVANNI (Sicula)
- LOI MAURO (Sarda)
- GRANCELLI CARLO (Ligure)
- MARTORANA VALERIO (Sicula)
- NARCISIO BIAGIO (Campana) - Gex

COLLEGIO REVISORE DEI CONTI

Effettivi:

- BRUNO ANTONINO (Sicula)
- PORTA GIULIO (Novarese)
- VALDORA CRISPINO (Ligure)

Supplenti:

- GARGANO PASQUALE (Campana)
- TAVERNAR EROS (Lombarda)

Primo giorno di scuola: basta un quaderno nuovo

DON GUIDO ERRICO SDB, DELEGATO NAZIONALE

Consiglio Nazionale elettivo della Federazione Italiana Exallievi

Roma, 23 febbraio 2013

Carissimi amici Exallievi,
carissimi confratelli Delegati,
abbiamo il cuore riscaldato dal pellegrinaggio, appena concluso, sui passi della Vergine Maria nell'Anno della fede. L'emozione intima è motivata dal fatto che siamo tutti consapevoli che solo Dio fa nuove tutte le cose, solo Dio è creatore e signore dei cuori.
Anche il futuro della nostra Associazione avrà vita se in relazione con Dio, sarà ricco se animato dal suo soffio vitale, prolifico se saremo strumenti idonei.

L'umiltà di un servizio

Siamo a Roma, sede del Successore dell'Apostolo Pietro. Desidero riaffermare le espressioni del nostro Rettor Maggiore in occasione della rinuncia al ministero petrino manifestata dal Papa Benedetto XVI. *"Anche se profondamente sorpresi della notizia, restiamo edificati da questo esemplare e profetico gesto. La sua decisione è frutto della preghiera ed è un segno esemplare di obbedienza a Dio! Si tratta, ancora una volta, di un tratto spirituale tipicamente suo: l'umiltà, che lo rende libero davanti a Dio e agli uomini e rende palese il suo senso di responsabilità. Mentre esprimiamo al Santo Padre, come avrebbe fatto Don Bosco, tutta la nostra gratitudine per la generosità con cui ha servito la Chiesa e ha fatto sentire la sua paternità nei confronti della nostra Famiglia, lo accompagniamo in questa fase della sua vita con il nostro grande affetto e la nostra preghiera."*
E, siamo giunti a questo giorno; i sentimenti si intrecciano, l'emozione cresce e i pensieri, a volte molto contrastanti, ci lasciano disorientati.

La speranza di una nuova stagione

Uno studente afferma: "Ci sono alcuni giorni che non si amano per se stessi, ma per l'attesa che li prepara. Uno di questi è il primo giorno di scuola, investito della speranza che un'estate possa aver cambiato tutto[1]. Ma dopo cinque ore ciò che il desiderio aveva rivestito di speranza viene sostituito dalla ruvida certezza che nulla è cambiato: si arrancherà per portare a termine un altro anno. Viene allora da chiedersi: che ci facciamo qui? Sulla carta sono tutti degli ottimi insegnanti, ma nella realtà di tutti i giorni rivelano le persone che sono veramente: alcuni incapaci di insegnare, altri capacissimi di farlo, ma assolutamente incapaci di educare, che sono due concetti molto diversi. Nonostante tutto questo, io ho ancora tanta voglia di scoprire qual è il mio posto nel mondo, e provo ancora entusiasmo e gioia nell'ascoltare e nell'apprendere. Voglio ritrovare la mia determinazione per qualcosa d'importante per me, per fare la mia strada, a tutti i costi… Ci provo, anche se non so come, né quando, né per che cosa…".
Lasciamoci interpellare da questa riflessione, pensando che, tutto ciò che inerisce al mondo scolastico può essere una speciale metafora del vissuto attuale della nostra Associazione. Nella scuola, lo sappiamo, non è questione di lavagne elettroniche ed effetti speciali. Ma di persone. Spesso ci accontentiamo di ripetere le stesse cose da anni, come se avessimo davanti una telecamera e non volti diversi di anno in anno, di giorno in giorno.

[1] http://www.profduepuntozero.it/2012/09/09/primo-giorno-di-scuola-basta-un-quaderno-nuovo/

Un'Associazione missionaria

Propongo allora di comprare un bel quaderno nuovo e, come farei nel primo giorno di scuola, dedicare due pagine ad ogni giovane che gli Exallievi in Italia incontrano quotidianamente in famiglia, al lavoro, nella casa salesiana più vicina o nella parrocchia di appartenenza, anche per strada e, soprattutto nell'Unione locale. Non due pagine per ogni Exallievo; guardarsi sempre allo specchio non produce personalità mature.
Due pagine per ogni giovane: punti di forza, punti deboli, sogni, passioni, ambizioni, situazione familiare, consigli dei genitori. Pagine frutto di osservazione e colloqui personali e periodici, con il ragazzo e con i genitori. Perché la Famiglia Salesiana è viva se, localmente, diviene strumento di incontro e di servizio.
Propongo di dedicare qualche pagina alle strategie della propria materia, perché venga amata da quei ragazzi in particolare. La vera materia non sono io, nella mia situazione carica di affanni. La vera materia è il progetto di Don Bosco sugli Exallievi, la storia della nostra Associazione, gli appelli dell'attuale Rettor Maggiore e le testimonianze di iniziative realizzate nel mondo salesiano.
Propongo di dedicare i consigli di classe a condividere le strategie perché ogni ragazzo riesca a far fiorire i propri talenti.
Perché la scuola non sia noia, paura e delusione l'unica strada è cambiare i programmi. I ragazzi: ecco il programma.
La conoscenza del loro vissuto e delle loro attese, la loro fame di guide e di cuori attenti, il desiderio di menti capaci di farsi strumenti di orientamento, la ricerca di una testimonianza coerente e l'appello a fondare la propria ricerca di felicità in una autentica esperienza di Dio. Da ultimo, credere nei giovani.
Spesso, anche nella nostra ricerca di senso, pensiamo che il credere sia qualcosa di magico, assunto una volta per tutte, una soluzione fulminea a tanti nostri problemi. Al contrario, l'anno della fede ci istruisce sulla necessaria fatica della ricerca che si articola in un continuo esercizio di formazione.

Formarsi insieme

La formazione è diventato uno strumento ordinario della nostra vita associativa? Esprime la nostra tensione a migliorarci? Si articola in modalità diversificate per rispondere alle diverse esigenze manifestate dai nostri amici associati? In questo percorso si approfondiscono i criteri di lettura del contesto ecclesiale, sociale e giovanile che siamo chiamati a servire come figli di Don Bosco.
Tutto ciò potrà aprire ad un autentico e triplice rinnovamento.

Una rinnovata coscienza

Conoscere realisticamente la effettiva consistenza dell'Associazione in Italia, con i suoi punti di forza e debolezza, i talenti presenti in ciascuno degli associati e nelle realtà nelle quali siamo presenti. Essere consapevoli che, senza una radicale inversione di tendenza, l'Associazione italiana muore.

Un rinnovato servizio

Spendersi nell'incontro con le persone. Solo il grido *"Da mihi animas"* giustifica le carte della burocrazia, gli appuntamenti previsti nei calendari, gli adempimenti formali e i rendiconti amministrativi. Per favore, si manifesti, ad ogni livello di animazione (locale, ispettoriale e nazionale) il volto cristiano del servizio, ricco di carità fraterna, senza protagonismi o mire di prestigio ma secondo Don Bosco che "non ebbe a cuore altro che la salvezza delle anime".

Una rinnovata strategia

Avere la capacità di coinvolgere nell'animazione dell'Associazione alcuni giovani desiderosi e ben disposti diventando, nei loro confronti, accompagnatori e coprotagonisti. Perché non ripetere anche tra di noi il miracolo realizzato da Don Bosco che ha fondato la Congregazione salesiana affidando il suo sogno ad un gruppo di ragazzi? Guardiamo a Benedetto XVI, capace di mettersi da parte e abbracciare una nuova vocazione a servizio della Chiesa, perché lo Spirito apra una nuova era nella fede del popolo di Dio.

Grazie

Infine, desidero ringraziare la Presidenza uscente, nella persona di Bernardo Cannelli, per il servizio fin qui svolto, affidare tutti loro alla potente intercessione di Don Bosco e manifestare la sicurezza che essi, lungi da ogni contrapposizione, continueranno ad essere membra vive del nostro cammino.

Duc in altum

Carissimi amici,
prendiamo un quaderno nuovo e iniziamo a scrivere. Ci sarà sempre qualche errore o sbavatura di inchiostro. Stiamo solo attenti a non deturpare il volto di Don Bosco riflesso in quello dei ragazzi di oggi che potranno crescere nella speranza incrociando il nostro sguardo. Coraggio. W gli Exallievi.

Saluto del Presidente uscente



Cari amici quando questo numero dalla nostra rivista arriverà nelle vostre case la Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di don Bosco avrà un nuovo presidente nazionale al quale va sin d'ora il mio saluto e il più caro augurio di buon lavoro, permettetemi quindi di approfittare di questa ultima occasione per salutare veramente ognuno di voi, dirvi il mio grazie più sincero e profondo per la vicinanza e l'affetto che in questi lunghi 10 anni ho sempre potuto percepire nelle più svariate occasioni ed augurare a voi tutti ed alle vostre unioni le cose più belle.

Ogni vostro incontro, ogni vostro progetto, sia sempre pieno di gioia e di grazia ed il vostro stare insieme sia un vero e grande momento di comunione ed un segno tangibile di quel lento ma progressivo cammino che tende a lasciarsi alle spalle la figura di una Associazione legata solamente al passato, profondamente nostalgica e sentimentale, per diventare sempre più una vera e propria Associazione ecclesiale di fedeli laici pieni di amore e di gratitudine per don Bosco e per i tanti don Bosco incontrati nelle scuole, negli oratori e nelle parrocchie salesiane.

Cercate sempre di portare don Bosco ed il suo grande messaggio di vita vera nelle vostre famiglie, nelle vostre unioni, nella Chiesa e nella società intera, la nostra Italia ha bisogno oggi più che mai di **buoni cristiani e di onesti cittadini** che sappiano, con il coraggio e la passione di chi ha don Bosco come modello, combattere i grandi mali che ci attanaglio: l'egoismo, la corruzione, la crescente difficoltà nei rapporti intergenerazionali, la solitudine, la mancanza di lavoro ed il grande disagio che attanaglia i giovani.

Non chiudetevi e non lasciatevi chiudere nelle vostre unioni ma ricercate, quando possibili, progetti di solidarietà, di impegno e di collaborazione con la famiglia salesiana, con le diocesi, con le istituzioni come già avviene in qualche parte d 'Italia.

L'egoismo e la solitudine oggi sempre più imperanti tendono a far si che ci si richiuda ogni giorno di più di più nel proprio benessere o nei propri problemi piuttosto che essere disponibili a darsi da fare tutti insieme, per questo cercate sempre di essere uniti, di essere uniti tra voi e con tutta la grande famiglia degli Exallievi di Don Bosco, d' Italia e del mondo e soprattutto non fate mai mancare ad essa il vostro prezioso ed operoso contributo di impegno di idee e di partecipazione.

Solo uniti possiamo essere veramente utili a don Bosco solo uniti possiamo essere una vera Associazione, solo uniti potremo veramente gridare a tutti " don Bosco ritorna " tra 2 anni in occasione dei 200 anni della Sua nascita, sicuri che don Bosco tornerà davvero, tornerà tra i suoi giovani, tornerà tra tutti noi.

Un caro saluto a tutti, viva don Bosco viva la grande famiglia degli Exallievi/e

Bernardo Cannelli

di Nunzio CAMUTO

Gex si interrogano sul lavoro giovanile: quali prospettive?

Catania - Un tavolo istituzionale per comprendere i problemi alla base della mancanza di lavoro per tanti giovani. Attorno al quale riunire gli Enti locali, ma anche coloro che ogni giorno si occupano di occupazione. È la proposta "operativa" che è emersa in un incontro organizzato dalla componente giovanile degli exallievi di Don Bosco della Salette di Catania su: "Lavoro giovanile. Quali prospettive".

Dopo i saluti del direttore della Casa salesiana don Antonino Rubino, di don Rodolfo Di Mauro e Salvatore Caliò, delegato e presidente dell'Unione exallievi, la giornalista de "La Sicilia" dott. Rossella Jannello, ha aperto la discussione illustrando con i numeri la situazione drammatica della disoccupazione giovanile e femminile in particolare.

È stata proprio una giovane, Miriam Pace, a presentare il tema scelto per l'incontro. «La sopravvivenza di questa gioventù - ha detto senza mezzi termini - dipende dalla famiglia che li sostiene. Ma cosa avverrà quando questo "ammortizzatore sociale" naturale verrà meno? E quando il giovane di oggi giungerà all'età di non potere lavorare, come sopravviverà se non sarà stato in grado di costruirsi una pensione? Non c'è più d'attendersi che tutto venga dall'alto: i giovani devono assumere un ruolo sociale più attivo con un lavoro serio e la responsabilità nell'adempimento dei doveri, così avranno titolo per rivendicare i giusti diritti».

Il dott. Carmelo Coco, esperto delle Politiche attive del lavoro del Comune di Catania, ha stigmatizzato il paradosso sempre più ricorrente dei padri che in età matura, ma non di pensione, che, per la crisi in atto, perdono il lavoro e i figli che invano lo cercano. Per questo «è necessaria - ha detto Coco - una "rilettura" del territorio per capire come utilizzare al meglio le risorse di cui dispone, un'opera da compiere con la partecipazione delle componenti sociali presenti nel territorio e l'aiuto e il conforto degli esperti, ma soprattutto con l'azione degli Enti locali che, se non possono essere artefici diretti nella creazione del lavoro, possono creare le precondizioni perché questo nasca». Infine - ha sottolineato - c'è bisogno che la formazione professionale sia mirata a formare i giovani e somministrata in funzione delle necessità delle aziende.

Per il prof. Rosario Faraci, ordinario di Economia e Gestione delle Imprese dell'ateneo catanese, esiste il bisogno di nuova imprenditorialità, la creazione di un ecosistema e della Start Up City per le quali esistono i presupposti: «Un ecosistema esiste - ha detto - allorché più iniziative si muovono all'unisono, sinergicamente, stimolando un clima favorevole, un humus fertile, alla nascita di nuove imprese». Per sviluppare la cultura di impresa, Faraci punta sul modello di Università Capovolta: non più e non solo i professori in cattedra, ma anche i giovani, che lavorando in gruppo elaborano e propongono nuove iniziative imprenditoriali».

I giovani devono assumere un ruolo sociale più attivo con un lavoro serio e la responsabilità nell'adempimento dei doveri, così avranno titolo per rivendicare i giusti diritti

Il dott. Giuseppe Ursino, imprenditore e presidente di JO Group ha detto la sua sul tema a partire dalla sua esperienza che lo ha portato all'estero per gli studi di perfezionamento dopo la laurea in Economia a Catania. «Ma ho scelto di tornare per mettermi in gioco e vincere la sfida secondo il principio che la strada in salita è quella che forma. Nella nostra situazione è necessario un cambio di mentalità ed è in questo, secondo Bush Senior, che sta "Il potere"».

Sono intervenuti Giuseppe Campisi, coordinatore Unione degli Universitari di Catania, la dott. Viviana Cugurullo, presidente associazione Spes, Paolo Ferrara, consigliere del Corso di laurea di Economia e, in chiusura, Antonio Musumeci, Claudia Presti e Igor Spina, laureandi in Economia, con la loro iniziativa di Startup digitale nel settore turismo. Nel dibattito anche i contributi di Pippo Pace, don Enzo Giammello, delegato Ispettoriale degli Exallievi, il prof. Alfredo Petralia e il dott. Orazio D'Antoni. ■



(Foto DELL'AUTORE)

di Carlo CARLOTTO



Come proponiamo Dio ai bambini ed ai fanciulli

Per loro Dio può arrivare a casa nostra percorrendo tre piste:

- la prima consiste nel "mostrare" loro Dio in diretta;
- la seconda consiste in certi gesti e azioni di comportamento che trasmettono il senso divino;
- la terza infine è quella delle parole.



PRIMA PISTA: "DIO È COME IL MIO PAPÀ"

La prima e miglior strada è quella di mostrare Dio, di renderlo verificabile in carne ed ossa: di farlo vedere in diretta. In quale modo? Non è difficile rispondere: se Dio è giusto, buono, leale, veritiero..., allora genitori pazienti, misericordiosi, amici della pace, sereni, leali, veritieri, genitori capaci di amare, di amare sempre, amare tutti, amare gratuitamente, fanno muovere Dio in cucina, nel tinello, in ogni luogo; così i figli lo leggono, lo sperimentano dal vivo.

È provato che l'idea che ognuno di noi si fa di Dio conserverà sempre qualcosa dell'idea che ci siamo fatti della vita dei nostri genitori.

Fino ad un certo punto della vita del bambino, infatti, Dio è come "il mio papà". Ecco perché la responsabilità del padre è altissima (senza nulla togliere a quella della mamma). Da lui dipende, in buona parte, l'immagine che il bambino si fa di Dio. Il papà che insegna ad andare in bicicletta trasmette al figlio la tenerezza di Dio; il papà che fa sempre le cose con giustizia insegna la giustizia di Dio; il papà che offre sicurezza fa sperimentare la sicurezza di Dio.

Tutto questo però spiega una triste realtà: per i bambini resterà sempre difficile, se non impossibile, formarsi un esatto concetto di Dio, di tutte le Sue infinite qualità se non ha mai incontrato un papà vero! L'uomo ha bisogno di sentirsi amato dagli uomini per poter credere di essere amato da Dio.

Per i bambini resterà sempre difficile, se non impossibile, formarsi un esatto concetto di Dio, di tutte le Sue infinite qualità se non ha mai incontrato un papà vero!

SECONDA PISTA: I GESTI, LE AZIONI

Seconda strada che porta Dio in casa nostra è quella di compiere gesti, azioni come mandare un bacio, fare una carezza, congiungere le mani nella preghiera: sono gesti che trasmettono il senso di qualcosa di misterioso, di divino. Perché questo? Perché noi siamo fatti così: non comprendiamo solamente con l'intelligenza, ma con tutto noi stessi, anima e corpo, mente e cuore.

Un giorno al famoso filosofo Benedetto Croce (nato a Pescasseroli (AQ) il 25 febbraio 1866 e morto a Napoli il 20 novembre 1952), le cui idee non profumavano certo d'incenso, capitò di entrare insieme ad un amico in una chiesa di Bari, dove i fedeli stavano cantando alcuni canti popolari religiosi molto commoventi.

Uscendo, il filosofo mostrò il viso rigato di pianto. "*Oh, com'è che piangi*?", gli chiese l'amico e il filosofo miscredente fermandosi e guardandolo fisso rispose:" *E se tutto quello in cui essi credono fosse vero*?". Poi tirarono avanti in silenzio.

Ecco: una bella funzione religiosa, o anche umili gesti come sostare nella chiesa grande, silenziosa, l'accendere una candela, l'alzare lo sguardo a una immagine...possono diventare efficaci lezioni su Dio.

Per tornare a noi, quale può essere in casa il gesto più eloquente se non la preghiera familiare? Fra tutti i gesti ce n'è uno che ha una importanza speciale: la preghiera familiare. Vedendo i genitori pregare raccolti, attenti, convinti, il ragazzo percepisce e fa sua l'esperienza religiosa, la trasferisce trapiantandola nella sua anima. I genitori che pregano, non solo parlano a Dio ma parlano di Dio e così "contagiano" il loro bambino (o bambini).

Lo sapeva bene il grande Pontefice Paolo VI, il quale parlava della preghiera in famiglia con una forza tutta speciale: "*Mamme*" - diceva- "*le insegnate ai vostri bambini le preghiere del cristiano? Li abituate, se ammalati, a pensare a Cristo sofferente? A invocare l'aiuto della Madonna o dei Santi? L'esempio vostro vale una lezione di vita, un anno di culto. Così portate pace nelle pareti domestiche...così costruite*".

No, non sono parole vecchie, idee scadute.

La preghiera non è un gargarismo di parole, non è un gesto senile solo degli anziani o dei vecchi: è una delle energie più potenti che noi possiamo produrre, una forza reale come la forza di gravità della terra. È una arma potente che sfonda qualsiasi porta o portone corrazzato.

È incredibile quanto le cose cambino quando i genitori pregano! La preghiera unisce, la preghiera fa sciogliere il malumore che aleggia nella casa, sostiene le fatiche e speranze, gioie e dolori: allontana la tentazione di dare le "dimissioni" da educatori. Il benessere che viene dalla preghiera è così grande che si può sostenere,



con tutta tranquillità psicologica e pedagogica, che ci si "ammalerebbe" di meno.

TERZA PISTA: LE PAROLE

Abbiamo, infine, una terza via per portare Dio in casa: quella delle parole. Questa è una pista un po' meno forte delle altre perché vale più un gesto compiuto secondo lo stile di Dio, che mille parole su Lui. Comunque, c'è pure un momento nella vita in cui per la prima volta risuona all'orecchio quel nome: DIO.

Se il primo incontro con Dio è sotto il segno della vita e dell'amore, tutti gli sviluppi successivi saranno più facili. Se, invece, il primo incontro è sotto il segno della paura, allora gli sviluppi saranno più difficili. È chiaro a questo punto che una presentazione sbagliata di Dio può guastare tutto.

L'annuncio di Dio deve essere lieto, deve escludere ogni minaccia: "*Fa' questo...non fare quest'altro... perché Dio ti punisce*", non deve avere il senso ricattatorio: "*Fa' questo...non fare quest'altro, così Gesù Bambino ti porterà tanti regali a Natale*".

No, così non va bene! Servirsi di Dio è il peggior servizio che possiamo fare a Lui e ai nostri bambini. Piuttosto parliamo di Dio come uno che ama, che sente, che chiama a fare alleanza, che è attento ai piccoli e grandi problemi di noi suoi figli. Parliamo di Dio come di un parente stretto, parliamone in modo tale da far venire la voglia di Lui.

Quando dire la parola "Dio"? Penso sia l'ultima domanda alla quale vogliamo rispondere. È una domanda di non poco conto. Abusare del nome di Dio, infatti, può essere una vera e propria ingiuria.

Il succo di tutto ciò che abbiamo detto sta qui: Dio è una verità che va protetta, va custodita e in particolar modo va trasmessa.

Possiamo riassumere tutto con una frase della pedagogista Adrienne Necker de Saussure (Pedagogista e scrittrice svizzera nata a Ginevra nel 1766 e morta in Francia a Mornay nel 1841) "*Il divino dorme nell'anima del bambino: all'educatore il compito di destarlo*". ■

(Foto INTERNET)

di Maurizio BRUNI

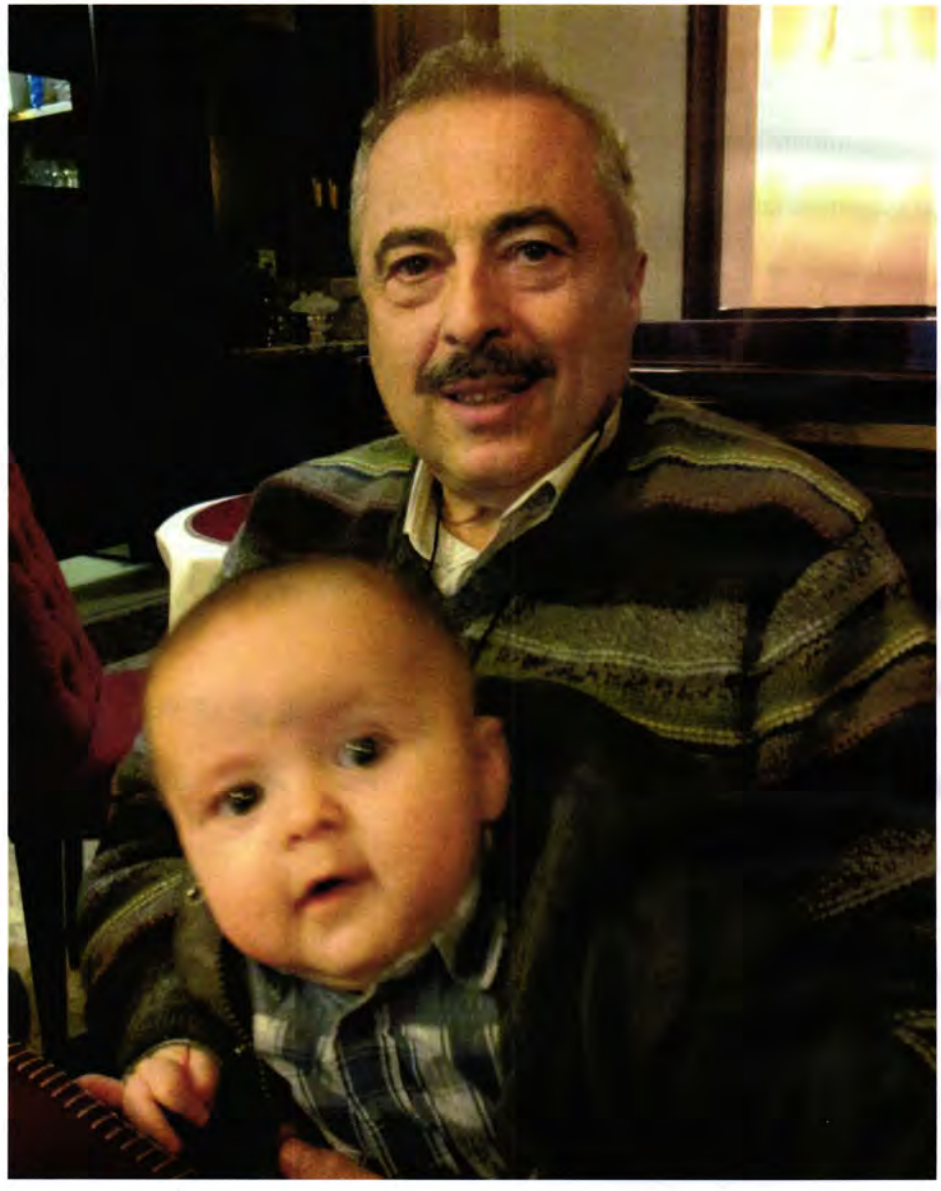
I cattolici e la questione "famiglia"

È ineludibile il problema "famiglia" nella nostra società: da parte di alcune forze politiche che si autodefiniscono "progressiste" appare che il futuro radioso e il progresso sociale della nostra Italia stia nel riconoscimento della possibilità di vere nozze tra gay e lesbiche, nel diritto di adottare figli tra coppie del medesimo sesso, nella parificazione sostanziale e fattuale delle libere unioni e delle convivenze alla famiglia.

In realtà si tratta di due / tre problemi tra loro ben distinti, cui da parte nostra si deve tentare di dare risposta socialmente utile, ma rispettosa delle norme cristiane.

Credo che il problema principale, radicale, stia nell'analizzare quale risposta dare a una società sicuramente imperfetta, sicuramente troppo "scristianizzata", non già per "convertire" la società (questo della missionarietà all'interno della nostra società è un altro argomento su cui bisognerebbe ripensare) ma per andare verso una "società migliore".

È giunto il tempo in cui noi, exallievi , si riscopra la forza di proporci, con l'autorevolezza che deriva dalle parole di Don Bosco, anche al mondo dell'associazionismo ecclesiale, correndo il rischio anche di affrontare la politica a viso aperto



Per questo noi, che abbiamo la speranza e la volontà di essere "buoni cristiani e onesti cittadini", abbiamo anche degli obblighi ineludibili.

Il primo punto da cui partire è la parificazione delle "unioni" alle famiglie.

La constatazione della crescita esponenziale delle unioni libere da vincoli giuridici, delle convivenze ormai divenute quasi la regola per i giovani ci deve far riflettere: è un processo di allontanamento dalla Fede o è un frutto della instabilità sociale ed economica? O magari di entrambe le cause e di altri fattori?

Credo che non ci si debba scandalizzare del fenomeno, ma affrontarlo partendo dai giovani, cui il modello di vita cristiana deve (forse) essere

riproposto con maggior "fede": apprendendo da alcuni sacerdoti che essi constatano come «i giovani che escono dalle nostre case sono quasi tutti atei» ci si deve chiedere se convenga impartire solo un'istruzione di alto livello o se sia invece necessaria anche un'educazione appassionata, svolta sia dai sacerdoti che dai laici (e gli exallievi avrebbero un compito interessante da assumersi) credenti ed educati dalla parola e dall'insegnamento di Don Bosco.

Per questo problema la risposta è, a mio giudizio, relativamente semplice: bisogna comprendere almeno la dimensione umana che sottende la convivenza, e rispettare i valori dell'affettività fra le persone, rispettando anche la scelta libera della coppia (che non ha dichiarato la propria unione contraendo matrimonio nemmeno ai fini civili). È evidente che il diritto a essere informati dello stato di salute, così come molti diritti civili, non possano essere loro negati.

Per quanto concerne le nozze tra persone dello stesso sesso entra in discussione dal profondo l'articolo 29 e 30 della Costituzione. Soprattutto laddove descrive (art.29) "la famiglia come società naturale".

Credo che i costituzionalisti si siano espressi con fiumi di lettere in materia e credo inutile *parva componere magnis* .

Piuttosto la riflessione sta sul termine di "matrimonio" che si vorrebbe surrettiziamente introdurre (ad esempio quando si parla di "nozze gay") per sottolineare che si potrebbe invece parlare di riconoscimento di una fattuale *"unione" con valore di patto civile*. È materia alquanto difficile, ma si potrebbe pensare addirittura che l'istituzione recente di speciali "registri", lungi dal confondere tale scelta col matrimonio, ne sottolinei la diversità, dando esplicita definizione di diritti e doveri dei contraenti (diversi e distinti dagli obblighi matrimoniali).

Altra riflessione insiste sul termine "famiglia", proprio alla luce di quanto detto: è indiscutibile che la "società naturale", quella presente in natura e che forma (e conforma) la società civile nel suo complesso sia, e sia stata sempre, una "societas" fra uomo e donna. Purtroppo i governi passati (nazionale e regionali) ben poco hanno fatto per sottolineare il ruolo della famiglia con legge apposite, ponendola come centro e modello della società (rare sono le eccezioni regionali) benché la presenza di cattolici (o almeno di persone che tali si proclamavano mentre i loro comportamenti privati e pubblici certamente ne erano e sono lontanissimi) fosse stata rilevante.



Ci limitiamo qui nel merito della riflessione più propriamente "sociale" : sarebbe interessante, ad esempio, un incontro/dibattito su questi argomenti, magari nel filone dei Forum di Bioetica.; è invece necessario un approfondimento sul versante ecclesiale, come si compete a chi, come gli exallievi/e di Don Bosco, è ben radicato nella vita ecclesiale, ma vive nella quotidianità del mondo.

Ricordiamo una grande manifestazione nazionale sulla famiglia e, recentemente, il "VIII incontro mondiale delle famiglie" a Milano.

Al primo evento ben poco è seguito. Il Papa (il grande Benedetto XVI, che ci ha dato insegnamenti grandissimi per coerenza teologica e rispetto dell'umano) invece continua una grande riflessione sulle famiglie e le sue problematicità.

Credo che sia giunto il tempo in cui noi, exallievi di Don Bosco, si riscopra la forza di proporci, con l'autorevolezza che deriva dalle parole di Don Bosco, anche al mondo dell'associazionismo ecclesiale, correndo il rischio (le parole del Rettor Maggiore ci spronano) anche di affrontare la politica a viso aperto. Le passato elezioni nazionali sono state un momento (perso!) per l'associazionismo cattolico di essere presenti e incidenti nella società: ci si è divisi in un rigagnolo di personalismi, invidie, diatribe fra fratelli invece di mostrare il coraggio di una unità che può anche (i tempi sono cambiati e il modello precedente ha mostrato troppe pecche) non essere politica / partitica, ma che avrebbe almeno dovuto indurre a proporre –anche in diversi schieramenti- visi ben riconoscibili e qualificati.

Anche a quegli incontri (variamente denominati Todi 1 e 2) non c'eravamo. Forse nessuno ci ha invitati, forse nemmeno ci siamo proposti.

È stata un'occasione persa? Il tempo ce lo dirà, ma certamente è un punto di riflessione da cui partire con tutti quelli che hanno un sentire comune "ut unum sint" per migliorare tanti, troppi aspetti della nostra società.

In questa riflessione non affronto il problema gravissimo dei minori, se non per dire che la sensibilità verso i più piccoli non è apparsa né presso i (cosiddetti) progressisti, né in chi si è appoggiato (forse troppo visibilmente) ai poteri forti e a chi li rappresenta, né infine a chi ha fatto del populismo una bandiera.

Dobbiamo ricordare come il nostro fondatore ha fatto della tutela dei minori la base del suo operare, e forse riscoprirne il profondo valore anche nella nostra società. ■

(Foto DELL'AUTORE E INTERNET)

UNIONE ALTO VICENTINO

FESTA DI DON BOSCO

Domenica tre febbraio la nostra Unione ha solennizzato la "Festa in onore del nostro Padre e Maestro, San Giovanni Bosco", con la celebrazione di una solenne Santa Messa nell'accogliente, bella chiesa di Mosson (Cogollo del Cengio - Vicenza). Mosson infatti, pur nel suo piccolo, ha dato ben sette sacerdoti alla Congregazione Salesiana. All'interno della chiesa poi, in una nicchia, spicca paterna una bella statua di Don Bosco.

Per noi ex Allievi è stato un "gioioso dovere" celebrare la Sua Festa in questo luogo.

Ha presieduto la Santa Messa don Carlo Vitacchio assistito da don Sergio Toniolo (ambedue nativi di Mosson) e da don Claudio Gioppo. Cerimoniere il reverendo parroco don Pio Cattelan.

La Schola Cantorum parrocchiale ha animato l'evento con canti appropriati, belli e ben eseguiti.

Coerente alla celebrazione l'omelia di don Carlo, che ha esposto i momenti salienti della vita di Don Bosco in modo meraviglioso, rapportandoli all'attuale.

A fine messa il mitico, coinvolgente "**Giù dai Colli" cantato** con impeto da tutti gli ex Allievi, supportati dalla Schola Cantorum, ha concluso la cerimonia facendo fremere il cuore a molti.

Il tradizionale pranzo in un tipico ristorante della zona, ha consolidato vecchie amicizie in una atmosfera allegra, calda, tipicamente salesiana.

Ricca di premi l'impareggiabile lotteria, il cui ricavato viene devoluto, ogni anno, alle Missioni Salesiane.

Il buon esito della festa e di altre nostre iniziative, ci da la forza di proseguire con lo spirito inalterato che da sempre ci anima e fa distinguere; frutto dell'educazione ricevuta nelle "Case di don Bosco".

UNIONE DI CIVITANOVA MARCHE

CONVEGNO ANNUALE

Diciassettesimo convegno annuale Ex-allievi Don Bosco, sabato 26 gennaio 2013 alle ore 16,00 presso il salone parrocchiale di San Marone con la partecipazione di Don Francesco Marcoccio delegato ispettoriale per la pastorale giovanile della Circoscrizione Italia Centrale. Al tavolo della presidenza il presidente della locale unione Gianfranco Palmieri il parroco e direttore della parrocchia di San Marone Don Giovanni Molinari, il delegato della medesima Unione ex-allievi Don Gabriele Gaspari ed il segretario Signor Mariano Corvaro.

Ha preso poi la parola il presidente dell'Unione locale Gianfranco Palmieri per illustrare le iniziative dell'anno 2012.

Innanzitutto ha salutato e ringraziato i presenti ed in particolare il relatore del convegno Don Francesco, il nuovo delegato unionale Don Gabriele Gaspare che ha sostituito Don Marcello Ricci trasferito in altra comunità della congregazione. Ad entrambi – ha detto il presidente – va tutta la nostra gratitudine e riconoscenza. Ripercorrendo poi le varie iniziative ha ricordato i momenti più importanti come la Festa di San Giovanni Bosco e la posa della prima pietra della costruenda nuova Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice nel parco del Castellaro, il carnevale cittadino e oratoriano, il 3 ° Forum del Movimento Giovanile Salesiano dal titolo "Alla sorgente dell'amore" a cui hanno partecipato circa cinquecento giovani provenienti da diverse regioni d'Italia, la 32° festa della comunità comprendente tante iniziative organizzate dai vari gruppi associativi della parrocchia. Nell'ambito della festa vi è stato anche un momento culturalmente molto interessante ed impegnativo come quello dell'incontro con il dott. Magdi Cristiano Allam ex allievo salesiano della scuola del Cairo, personaggio di grande spessore culturale e morale.

Altri momenti di aggregazione - ha ancora detto il presidente - hanno caratterizzato il percorso della vita comunitaria parrocchiale come le giornate estive trascorse in montagna presso l'Ostello della Gioventù a Colorito di Ussita, il ciclo pellegrinaggio nei luoghi di San Francesco, la passeggiata dell'uva a Villa Conti, la castagnata oratoriana, l'avvento, l'Immacolata, ilSanto Natale ed infine il Presepe vivente nello splendido scenario del parco di Villa Conti con 180 figuranti ed una straordinaria partecipazione di visitatori.

Ha preso poi la parola Don Francesco Marcoccio per trattare il tema del convegno dal titolo " Testimoni della Fede nel Mondo con lo stile di Don Bosco" Egli ha esordito mettendo in risalto l'analogia tra il tempo di Don Bosco e quello attuale. Don Cafasso disse a Don Bosco:" Vai per la città e guardati attorno". L'ex-allievo è invitato a fare una analisi attenta dell'attuale società. Viviamo - ha continuato Don Francesco - in una società" liquida" in cui i valori sono mescolati in maniera confusa e tutto ciò crea turbamento nelle coscienze. Egli ha poi richiamato il Concilio Vaticano 2° e soprattutto si è soffermato sul documento "Lumen Gentium" in cu si richiama la vocazione dei laici alla santità in forza del battesimo. Da ciò deriva l'impegno dei laici all'apostolato e alla testimonianza della fede soprattutto nella vita matrimoniale.

Don Francesco Marcoccio ha poi concluso il suo intervento invitando gli ex-allievi ad approfondire la propria fede e diventare "anima del mondo" nello stile di Don Bosco come auspicava il Concilio Vaticano 2°.

A conclusione dell'incontro il presidente locale e Don Francesco Marcoccio consegnavano la tessera di "Ex-allievo" a due giovani leve quali Emanuele Monachesi e Rossano Ciarrocca nonché alla Signora Olinda Forconi consorte del compianto ex-allievo Ruggero Santini, nel segno della continuità della Unione di Civitanova Marche..

Con La preghiera a Don Bosco, il canto "Giu dai Colli" un momento di fraternità conviviale ed i saluti finali si è conclusa una splendida giornata di proficuo lavoro per tutti i partecipanti.





NOI... EX ALLIEVI/E DEL CNOS FAP

"Giovedì 31/01 Festa di San Giovanni Bosco! ore 11 S. Messa, segue consegna degli attestati di qualifica e poi pranzo tutti insieme! vi aspettiamo!"

Questo il testo dell'sms che abbiamo inviato ai nostri ex allievi del CNOS FAP che a giugno 2012 hanno terminato il corso triennale per "Operatore Amministrativo Segretariale". Insieme ai Salesiani e ai formatori del centro di formazione professionale di Vallecrosia avevamo deciso di provare ad invitare i nostri ragazzi a ritornare tutti insieme in occasione della festa del nostro padre fondatore: inizialmente eravamo un po' incerti, tanti i dubbi... verranno? Riusciranno a liberarsi dagli impegni di lavoro? Potranno perdere qualche ora di lezione di scuola (tanti riscoprono l'amore per i libri e proseguono gli studi negli istituti professionali)? Ci abbiamo creduto e non ci hanno deluso!! I neo-ex allievi del nostro CFP alle 11 (puntualissimi!!!!) sono arrivati e si sono schierati tutti insieme (non ne mancava neanche uno!!) per partecipare alla Santa Messa presieduta dal Direttore dell'opera Don Iose De Grandis e animata dal nostro mitico Don Domenico. Un'emozione davvero grande rivederli insieme, contenti di tornare e di partecipare alla celebrazione!!! Una grande soddisfazione per il nostro piccolo centro di formazione poter festeggiare una festa così importante con quasi un centinaio di ragazzi e ragazze (allievi ed ex) insieme nello spirito di Don Bosco! Appena abbiamo intonato "Giù dai colli" (perché la grande novità è che il CNOS FAP di Vallecrosia, grazie a Don Domenico, Don Adriano e Paolo, sta mettendo su il coro del Centro!!!!) l'emozione è stata grande!!! Wow... sono davvero bravi!!! Terminata la Santa Messa, giù nel salone parrocchiale, alla presenza dei formatori e i salesiani, abbiamo consegnato gli attestati di qualifica a questi giovani che stanno sempre di più diventando uomini e donne, pronti ad affrontare le sfide del futuro, e che solo fino a qualche mese fa erano seduti nei banchi di scuola!!!

Un titolo di studio, il famoso " pezzo di carta", che tutti i formatori, con il loro impegno e la loro passione educativa, hanno cercato di rendere non "solo" un attestato delle competenze, un attestato del saper fare, ma anche e soprattutto un attestato del SAPER ESSERE BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI!

Un grazie ai Salesiani che sempre ci guidano, a tutti i formatori e soprattutto a voi ragazzi, allievi ed ex allievi, per le tante emozioni che ci avete regalato!!!

Da ex allieva, oggi direttrice del CNOS FAP di Vallecrosia, una grandissima soddisfazione poter vivere la festa di Don Bosco con tutti voi! Grazie di cuore!

Francesca Figini

UNIONE DI CATANIA

PREMIO QUARTIERE VIVO

La consegna del "Premio Quartiere Vivo", brillantemente condotta dal giornalista-Rai Piero Maenza, a opera degli exallievi di Don Bosco di Catania-Salette, avvenuta il 26 gennaio nel salone-teatro dell'Istituto salesiano di via S. M. della Salette, ha messo in risalto le qualità umane, l'impegno e la costanza dei premiati per il non facile compito della rinascita culturale, economica e sociale del quartiere San Cristoforo.



Dopo i saluti del direttore della Casa salesiana, don Antonino Rubino, e del delegato degli exallievi, don Rodolfo Di Mauro, il presidente dell'Unione Salvatore Caliò ha illustrato i principi sui quali si basa il Premio. Nella prima sezione vengono premiati personaggi espressione del quartiere o che in favore di esso si sono distinti per il riscatto delle periferie e degli ultimi e per la crescita culturale della comunità.



Il Premio, giunto alla decima edizione, è stato assegnato alla memoria dell'ing. Sebastiano Saporito, fondatore e primo presidente dell'Unione, prematuramente scomparso: dopo il ricordo della sua figura pronunciato dall'ing. Giovanni Costanza, già presidente ispettoriale degli exallievi, e dall'ing. Gaetano D'Emilio, il premio con la motivazione *"Fondatore dell'Unione Exallievi della Salette, laddove affondano le sue radici di uomo operoso e generoso nella vita familiare come nell'agire sociale e professionale, che per il riscatto del suo quartiere ha profuso costante impegno e iniziativa"* è stato consegnato alla famiglia Saporito da don Rodolfo Di Mauro.

È stato altresì assegnato il Premio al dott. Mario Ciancio Sanfilippo, direttore del quotidiano "La Sicilia", che fin dalla fondazione dell'Unione ha sponsorizzato l'assegnazione di premi ai ragazzi di scuole del quartiere e delle scuole di formazione professionale dei Salesiani e dei ragazzi dell'oratorio della Salette. Il Premio è stato consegnato al dott. Mario Ciancio Sanfilippo dal presidente dell'Unione Salvatore Caliò con la seguente motivazione *"Per il sostegno costante e generoso messo a disposizione dei giovani delle periferie emarginate come segno di incoraggiamento a proseguire sulla via dell'operosità e dell'impegno per costruire il proprio domani e un mondo migliore"*.

I premi, due sculture gemelle in legno e plexiglas, sono stati realizzati dallo scultore maestro Orazio Grasso, socio dell'Unione.

Nella seconda sezione del Premio due targhe speciali sono state assegnate al prof. Giuseppe La Fauci, biologo, nato a San Cristoforo ed emigrato negli Stati Uniti nel 1979 dove è ricercatore presso l'Institute for Basic Reaserch di New York nonché professore di Biologia nella New York City University, "*per avere conservato i valori più genuini della gente del quartiere nella vita di ricercatore in America*" e alla dott. Rossella Jannello, redattrice del quotidiano La Sicilia, "*per avere svolto con passione e competenza i suoi interventi giornalistici a favore del quartiere*".

Dopo la consegna dei premi e delle targhe sono intervenuti la dott. Annamaria Polimeni, Vice Prefetto Vicario di Catania, il sen. Enzo Bianco e Pino Orlando, presidente Ispettoriale degli Exallievi di Sicilia, che hanno espresso vivo apprezzamento per la manifestazione.

Nella terza sezione del Premio, riservata a giovani studenti meritevoli sono stati assegnati i:

"Premi di studio La Sicilia" ad Alessio Parisi dell'Istituto Comprensivo Caronda, a Federico Liuzzo dell'I.C. Andrea Doria, a Marco Pinelli dell'I.C. Livio Tempesta, a Concetta Monaco dell'Istituto di Istruzione Superiore Lucia Mangano, a Giovanni Castiglione del CNOS di Barriera, a Sara Aiello del CNOS di Misterbianco, a Cristian Sicali del CNOS San Filippo Neri, ad Antonio Guarnera, Santo Strano, Valeria Lanzafame e Agata Bruno dell'Oratorio della Salette, a Grazia Pandetta, Alessia Spampinato e Andrea Consolo del CNOS della Salette;

"Premi di studio Teatro Stabile di Catania" a Daniele Agatino Carani dell'Istituto di Istruzione Superiore Lucia Mangano, a Gabriele Sicali del CNOS di Barriera, a Irene Platania del CNOS di Misterbianco, a David Costa del CNOS San Filippo Neri, a Marianna Scarcella del CNOS della Salette e a Claudia Pistorio dell'Oratorio della Salette;

"*Premi di studio Assemblea Regionale Siciliana*" ad Anna Pinelli e Matteo Cupper dell'Oratorio della Salette;

"Premio di studio I. C. San Domenico Savio" ad Antonino Di Maria;

"Premio di studio Famiglia Polimeni" a Samuele Furrnari dell'Oratorio della Salette.

Il Teatro Stabile di Catania, alla fine ha intrattenuto i presenti con scene tratte da "Il paraninfo", attualmente in scena al Teatro Musco di Catania, a cura di Ezio Donato e con gli attori Angelo Tosto, Aldo Toscano, Cosimo Coltraro e Filippo Brazzaventre. Al piano il Maestro Nino Lombardo.

UNIONE DI TRIESTE

CONVEGNO EXALLIEVI

Come da consuetudine, nella terza domenica del mese e quindi il 21 ottobre 2012 - nel salone Don Bosco dell'Oratorio Salesiano di via dell'Istria - si è svolto il "92 Convegno" degli Exallievi dell'Unione di Trieste, presenti una sessantina di convenuti, tra cui il dott.Daniele Rampogna, Vice Presidente Vicario dell'Ispettoria Salesiana Nord Est, che ha portato i saluti della Presidenza.

È stata celebrata la S. Messa officiata dal Parroco e Direttore della Casa Salesiana don Gianni Bazzoli e concelebrata dal Delegato Unionale ed Economo della Casa don Gioachino Barolo, al termine della quale i presenti si sono recati davanti alla lapide, che ricorda gli exallievi scomparsi per un momento di preghiera e di benedizione.

I lavori del Convegno sono poi proseguiti nel salone Don Bosco con la lettura da parte del Presidente Sergio Dovgan della "Relazione morale", è stata, quindi, consegnata una targa di benemerenza all'exallievo Gaetano Pacione per la sua lunga appartenenza all'Associazione. Successivamente è stato proiettato il DVD, confezionato ed elaborato dal nostro segretario Oscar Rupeno, che ha esposto l'attività svolta dall'Associazione nel corso dell'anno sociale; la proiezione è stata molto apprezzata dai convenuti.

Dopo gli interventi finali del Delegato Unionale, del Vice Presidente Vicario dell' INE e del Parroco e Direttore della Casa Salesiana, il convegno si è concluso con la tradizionale "agape fraterna", che ha visto anche la visita del Delegato Ispettoriale Don Jean Rebellato, impegnato a Trieste con i Cooperatori del Nord Est.

UNIONE DI AGRIGENTO

INAUGURAZIONE BELVEDERE DON BOSCO

La Consulta Cittadina della Famiglia Salesiana, a conclusione dei festeggiamenti in onore di San Giovanni Bosco, con una festa in famiglia aperta alla città, improntata a semplicità e sobrietà, ha dato vita lo scorso 31 gennaio a Piazza Bibbirria, alla cerimonia di intitolazione dell'area occupata dal Monumento a Don Bosco, che d'ora in poi si chiamerà " BELVEDERE DON BOSCO – Il Santo dei giovani "

In tal modo, la Famiglia Salesiana agrigentina, al cui interno vivono ed operano, uniti nell'amore per Don Bosco, Salesiani,





Suore Salesiane, Exallievi ed Exallieve di Don Bosco, Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha voluto dare una testimonianza concreta della propria presenza sul territorio.

Nel corso della cerimonia sono intervenuti il Presidente dell'Unione Exallievi Don Bosco, Mario Li Causi, gli Exallievi Francesco Alfano, Alfredo Scaglia, Pippo Alaimo e Suor Fina Scrivano per tratteggiare brevemente la storia del Monumento, il valore pedagogico ed educativo dell'opera di Don Bosco a favore dei giovani nonché la figura dello scultore Exallievo, Nino Contino, il quale realizzando il Monumento a Don Bosco,ha regalato alla città un'opera, che per l'alto valore artistico, la sua originalità ed il suo simbolismo, tutta l'Italia ci invidia.

Presenti alla cerimonia il Questore, Giuseppe Bisogno, l'Assessore Ignazio Valenza in rappresentanza del Sindaco, Marco Zambuto, Mons. Alfonso Tortorici e il Direttore de " L'Amico del Popolo ", Don Carmelo Petrone.

Nutrita la presenza delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice con la Presidente, Adele Intrieri e degli Exallievi Don Bosco, tra cui il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Antonino Gaziano, Gaetano Allotta, Rita Amico, Angelo Errore, Pippo Flora, Salvatore Faro, Lucia Rubera, Giuseppe Falzone, Emanuele Paci, Michelangelo Taibi, Calogero Patti, Giuseppina Albanese, Carmelo Lentini, Giuggiola Anzalone, Cettina Parisi, Angelo Parisi, Rosario Piraneo e Salvatore Provenzano.

Al termine della cerimonia, il Vicario della Arcidiocesi, Mons. Melchiorre Vutera, ha benedetto la targa posta accanto al Monumento, recante la dicitura: " BELVEDERE DON BOSCO – Il Santo dei Giovani "

Nel pomeriggio, presso la Chiesa di San Domenico, dopo la celebrazione della Liturgia Eucaristica presieduta dal Delegato dell'Unione Exallievi Don Bosco di Agrigento, Don Edoardo Cutuli e con la partecipazione di Don Luigi Mazzocchio, Mons.Alfonso Tortorici e Don Tobias Kuzeza, il Simulacro di Don Bosco, portato a spalla dai giovani dell'oratorio è tornato a casa a Villa Galluzzo, dove si è proceduto alla distribuzione di panini con la mortadella,al sorteggio di statuette e quadri di Don Bosco e di una bici mountain bike, che è toccata in sorte all'Exallievo Antonino Zicari.

Calogero Patti

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

Balzola Pasquale - Alassio
Barbetta Miccoli Ernestina - Pavia
Belloni Carlo - Milano S. Ambrogio
Cambria Giuseppe- Barcellona P.G.
Corvi Luca - Alassio
Dami Renzo - Milano S. Ambrogio
Fabanelli Franco - Alassio
Ferlito Francesco - Catania Cibali
Garlaschelli Dino- Alassio
Lazzari Igino - Pavia
Lazzari Olga - Pavia
Manfredi Manfredo - Alassio
Miccoli Aldo - Pavia
Odori Elio - Figline Valdarno
Rassu Bruno - Forlì
Rossi Luisa - Pavia
Salvi Giovanni - Milano S. Ambrogio
Sibelli Antonio - Alassio
Simoni Aleandro - Figline Valdarno
Spinella Sebastiano - Barcellona P.G.

Il risorto la vera via

Benedetto per sempre sei Gesu':
il mattino della tua Pasqua
illumina la nuova strada,
la strada della vita dei fratelli.
Respiriamo la dolcezza
di questa primavera senza fine.
Cantiamo con tutta la chiesa
l'alleluia della festa senza fine.
Tu sei risorto, Signore,
Tu camminerai con noi per sempre.

Buona Pasqua a tutti gli exallievi

Voci fraterne

RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522

http://www.exallievidonbosco.com
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DCB ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO